

**BOZZA DI PROTOCOLLO DI INTESA  
SOTTOPOSTO AI DECISORI**

**“RETE CONTRO LA VIOLENZA  
ALLE DONNE ED AI MINORI DEL DISTRETTO  
SOCIO SANITARIO DI GELA”**

**Comune di Gela - Comune di Mazzarino - Comune di  
Niscemi - Comune di Butera e rispettivi Comandi di  
Polizia Municipale - ASP 2 Caltanissetta Distretto  
Sanitario di Gela - Questura di Caltanissetta -  
Associazione Arci Le Nuvole**

# **Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza verso le donne e i minori nel territorio del DSS di Gela**

## **Premessa**

Le Istituzioni e gli organismi sopra elencati, operanti nel territorio del Distretto Socio Sanitario di Gela sul tema della violenza verso le donne ed i minori e della differenza di genere, ognuno nella specificità del proprio intervento, concordano nella valutazione circa la **rilevanza della problematica della violenza alle donne ed ai minori**, considerandolo un grave problema sociale emergente, che richiede di essere fronteggiato da un impegno congiunto, tanto sul piano politico quanto su quello operativo, delle istituzioni pubbliche e del mondo associativo, valorizzando le competenze precipue ed integrandole in un'ottica di rete. Tale valutazione è stata rafforzata dalle azioni sviluppate con il progetto Fare Rete: Potenziamento e avvio di reti antiviolenza in Sicilia, finanziato a valere "sull'avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere" pubblicato il 06/12/2007 da Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le cui attività hanno permesso di migliorare le competenze degli operatori e delle operatrici, di conoscere i servizi operanti localmente, di promuovere lo sviluppo di una Rete antiviolenza provinciale del territorio di Trapani e di sostenere l'avvio della Rete antiviolenza del D.S.S. n. 2 di Gela, che costituisce la sperimentazione di una rete di prossimità da diffondere negli altri distretti socio sanitari presenti nel territorio provinciale.

## **Considerato che**

- gli Organismi Internazionali (ONU, UE) riconoscono che la violenza nei confronti delle donne costituisce una delle più diffuse violazioni dei diritti umani, in quanto minaccia la libertà individuale e l'integrità psico-fisica delle donne e la definiscono una violenza di genere, ovvero: 'Qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata' - (Definizione delle Nazioni Unite - *Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza Contro le Donne*- 1993);
- i dati diffusi dall'OMS dimostrano che le vittime della violenza domestica e sessuale hanno più problemi di salute, implicando costi d'assistenza sanitaria più alti e visite più frequenti al pronto soccorso nell'arco della loro vita rispetto a chi non ha vissuto una storia di abusi;
- in Italia, la violenza alle donne mette in discussione il principio basilare dell'uguaglianza, iscritto all'art. 3 della Costituzione Italiana;
- il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità e manifesta nell'ultimo periodo una preoccupante tendenza in aumento, come risulta dalla analisi delle statistiche sulla delittuosità nazionali e locali;
- i dati sul fenomeno riportati, in "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia", prima Indagine Istat 2006, ci dicono che sono 6 milioni 743 mila le donne dai 16 ai 70 anni che nel corso della loro vita hanno subito una violenza fisica o sessuale; mentre 2.077.000 donne hanno subito comportamenti persecutori (stalking). Circa il 96%

dei casi di violenza subita dal partner non viene denunciato; in Sicilia il 23,3% delle donne dai 16 ai 70 anni hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita.

- Il tema della violenza nella legislazione nazionale italiana viene trattato sotto l'aspetto penale dalla L. n. 66 del 1996, attraverso la quale la *violenza sessuale* è stata iscritta nei reati contro la persona; dalla L. n. 269 del 1998 "*Norme contro lo sfruttamento della prostituzione e pornografia*", dalla L. n. 38 del 2006 "*Lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e pedopornografia anche a mezzo internet*", dalla L. n. 38 del 23 aprile 2009, *recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza, nonché in tema di atti persecutori*, che ha inasprito le pene per la violenza sessuale, introdotto il reato per atti persecutori ovvero lo stalking e ha riconosciuto l'importanza dell'istituzione, sul territorio, dei Centri Antiviolenza; e sotto l'aspetto civile dalla L. n. 154 del 2001 "*Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*";
- Nel dicembre 2005, il Governo Italiano ha promosso e sostenuto l'avvio di una 'Rete nazionale antiviolenza' e l'attivazione del numero di pubblica utilità (multilingue ed operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno) 1522, a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare;

### **Tutto quanto sopra premesso**

Le parti concordano quanto segue:

Le Istituzioni e gli organismi sopra elencati, ritengono opportuno lo sviluppo di iniziative pubbliche e private per contrastare a tutti i livelli il fenomeno della violenza: preventivo, conoscitivo, di contrasto o di sostegno alle vittime di violenza, di formazione agli operatori e di ricerca locale sul fenomeno.

I Comuni di Gela - Mazzarino - Niscemi - Butera e i rispettivi Comandi di Polizia Municipale, l'ASP 2 Caltanissetta Distretto di Gela, la Questura di Caltanissetta, , l'Associazione Arci Le Nuvole concordano sulla necessità della costruzione di un sistema integrato di servizi a livello distrettuale per lo sviluppo di azioni di sistema sulla violenza di genere, e di servizi adeguati rivolti alle vittime, anche attraverso l'utilizzazione del piano di zona quale strumento strategico dei comuni associati per il governo locale. Il piano di zona si configura ai sensi della legge 328/2000, come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione fra i vari servizi, mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità e delle risposte, l'integrazione delle risorse istituzionali e sociali, la gestione creativa, flessibile e partecipata dei servizi.

Il piano di zona presuppone la sottoscrizione di un accordo di programma fra i soggetti istituzionali coinvolti che diventa il momento di sintesi giuridica delle scelte condivise e le rende operanti.

Per tali ragioni, si ritiene opportuna la formalizzazione di una "**Rete distrettuale contro la violenza alle donne ed ai minori del DSS di Gela**", che integri le azioni realizzate dai singoli enti ed organismi, valorizzandone le specificità e garantendo lo sviluppo di attività congrue ai bisogni rilevati sui differenti aspetti di intervento rispetto alla violenza, al fine di:

1. Raccordare e mettere in rete quanto c'è di operante per combattere la violenza, sia in ambito pubblico che privato, sviluppando procedure e protocolli interni di intervento che permettano un'efficace integrazione negli interventi.

2. Promuovere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori coinvolti, soprattutto in ambito pubblico (enti locali e nazionali, servizi sociali e sanitari, mondo giudiziario, forze dell'ordine, ecc.).
3. Promuovere la realizzazione di interventi nelle aree tematiche individuate, come necessarie per un approccio significativo al tema. Nello specifico si intende promuovere: informazione e sensibilizzazione - supporto e protezione delle vittime - formazione e ricerca.

Finalità del presente atto è la realizzazione di connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà della cittadinanza attiva, per arrivare alla costituzione di un sistema unitario di servizi rivolti alle donne e ai bambini che hanno subito violenza che operi nel senso di un'adeguata integrazione socio sanitaria e di protezione.

### **Obiettivi del Protocollo**

Dato atto del ruolo attivo e propositivo che: i Comuni di Gela - Mazzarino - Niscemi - Butera e i rispettivi Comandi di Polizia Municipale, l'ASP 2 Distretto di Gela, la Questura di Caltanissetta, l'Associazione Arci Le Nuvole rivestono in tale settore, si ritiene di grande rilevanza rafforzare tale ruolo, formalizzando l'accordo tra le parti che avrà come obiettivi:

1. **Mettere a punto azioni integrate tra i differenti organismi e sviluppare un piano annuale di programmazione condivisa.**
2. **Promuovere azioni comuni per affrontare le aree di criticità individuate relativamente alla presa in carico e gestione delle situazioni di violenza in integrazione con i servizi della rete, valutandone l'impatto, i punti di forza e le criticità.**
3. **Promuovere strategie pubbliche di intervento contro la violenza ed azioni specifiche sui problemi rilevati, mettendo a disposizione risorse economiche e umane per lo sviluppo di un sistema distrettuale di azioni contro la violenza di genere.**
4. **Integrarsi con tutti i progetti realizzati a livello regionale o nazionale sul tema della violenza di genere, dopo averne valutato la congruenza e l'impatto con le azioni realizzate nel territorio del DSS di Gela.**
5. **Promuovere nella programmazione del Piano di Zona del DSS di Gela possibili linee di intervento sul tema della violenza di genere ( accoglienza alle vittime, sensibilizzazione alla cittadinanza, formazione agli operatori, protezione delle vittime).**
6. **Promuovere azioni integrate che divulgino una cultura capace di individuare i fattori di rischio e di facilitare i percorsi a tutela del minore.**
7. **Promuovere la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza.**
8. **Promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione per le donne e per gli/le operatori/trici del territorio, sia sul tema della violenza di genere che sull'esistenza di una rete antiviolenza distrettuale.**
9. **Promuovere attività di formazione sul fenomeno della violenza contro le donne e sulla metodologia del lavoro di rete per operatori/trici dei servizi pubblici e privati che, nello svolgimento delle loro funzioni, entrano in contatto con le donne vittime di violenza e con i loro figli/glie.**
10. **Promuovere attività nelle scuole di prevenzione alla violenza e di educazione alla differenza di genere.**

- 11. Promuovere l'attivazione di uno sportello di ascolto per il supporto delle donne vittime di violenza.**
- 12. Sviluppare un piano annuale di programmazione condivisa.**

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i soggetti aderenti al protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste nel presente atto, si impegnano, anche al fine di definire una procedura standardizzata di informazione reciproca ed intervento tra le istituzioni, ciascuna per la parte di propria competenza, ai compiti di seguito elencati.

Ciascun organismo, attore della **Rete anti violenza del DSS di Gela**, si impegna a promuovere, attuare e mettere in rete azioni di propria competenza, nello specifico:

**Le Amministrazioni comunali si impegnano a :**

- ◆ Promuovere e sostenere iniziative e progetti volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare delle violenza intrafamiliari su donne e minori.
- ◆ Realizzare, insieme agli altri partner della Rete, campagne di informazione e sensibilizzazione volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e dei minori, in specifico la violenza di genere verso le donne, gli/le adolescenti, le/i bambine /i.
- ◆ Collaborare con gli altri soggetti firmatari per promuovere e realizzare progetti formativi rivolti alle/ai operatrici/ori.
- ◆ Implementare la programmazione di azioni specifiche da inserire nel Piano di Zona del Distretto Socio Sanitario di Gela.
- ◆ Garantire la definizione di procedure adeguate all'emersione ed alla risposta alle donne ed ai minori rispetto alla violenza.
- ◆ Costruire con gli altri firmatari del Protocollo dei percorsi concordati sulle modalità d'interazione nell'affrontare le problematiche delle utenti.
- ◆ Mettere in rete i propri servizi territoriali, garantendo la puntuale informazione agli stessi delle attività della rete anti violenza distrettuale e l'interazione immediata con gli altri soggetti componenti la rete stessa in un'ottica di efficacia e di efficienza;
- ◆ Individuare un referente come punto di riferimento per la costruzione della rete.
- ◆ Predisporre appositi spazi visibili, per l'affissione di locandine informative contro la violenza alle donne.
- ◆ A fornire alle donne vittime di violenza i recapiti telefonici dei servizi della rete anti violenza, attivandosi, in ogni caso ad avviare le soluzioni più adeguate alle problematiche che si evidenzieranno di volta in volta.

**ASP 2 di Caltanissetta- Distretto sanitario di Gela si impegna a :**

- ◆ Promuovere e sostenere iniziative e progetti volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare delle violenza intrafamiliari su donne e minori.
- ◆ Realizzare, insieme agli altri partner della Rete, campagne di informazione e sensibilizzazione volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e dei minori, in specifico la violenza di genere verso le donne, gli/le adolescenti, le/i bambine /i.

- ◆ Collaborare con gli altri soggetti firmatari per promuovere e realizzare progetti formativi rivolti alle/ai operatrici/ori.
- ◆ Garantire la definizione di procedure adeguate all'emersione ed alla risposta alle donne ed ai minori rispetto alla violenza nei propri servizi (Ospedale e Pronto Soccorso ospedaliero, Consultorio, Unità Operativa Psicologica, Ser.T. Centro Salute Mentale).
- ◆ Costruire con gli altri firmatari del Protocollo dei percorsi concordati sulle modalità d'interazione nell'affrontare le problematiche delle utenti.
- ◆ Mettere in rete i propri servizi territoriali, garantendo la puntuale informazione agli stessi delle attività della rete antiviolenza distrettuale e l'interazione immediata con gli altri soggetti componenti la rete stessa in un'ottica di efficacia e di efficienza;
- ◆ Dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità di accesso ai propri servizi.
- ◆ Individuare un referente come punto di riferimento per la costruzione della rete.
- ◆ Predisporre appositi spazi visibili, per l'affissione di locandine informative contro la violenza alle donne.
- ◆ A fornire alle donne vittime di violenza i recapiti telefonici dei servizi della rete antiviolenza, attivandosi, in ogni caso ad avviare le soluzioni più adeguate alle problematiche che si evidenzieranno di volta in volta.

#### **Per le Forze dell'Ordine**

la Questura di Caltanissetta, anche attraverso le loro articolazioni territoriali (Commissariati di P.S. dislocati nei singoli Comuni del Distretto), i Comandi di Polizia Municipale dei Comuni di Gela - Mazzarino - Niscemi - Butera si impegnano a:

- ◆ Sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne
- ◆ Favorire la partecipazione di propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate relative al presente protocollo
- ◆ Costruire con gli altri firmatari del Protocollo dei percorsi concordati sulle modalità d'interazione nell'affrontare le problematiche delle utenti
- ◆ Collaborare con gli altri soggetti della rete per consentire un costante monitoraggio del fenomeno (nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza e nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di diffusioni di dati statistici relative alle denunce dei reati).
- ◆ A fornire alle donne vittime di violenza i recapiti telefonici dei servizi della rete antiviolenza, attivandosi, in ogni caso ad avviare le soluzioni più adeguate alle problematiche che si evidenzieranno di volta in volta.
- ◆ Individuare un referente come punto di riferimento per la costruzione della rete.

#### **L'associazione Arci Le Nuvole si impegna a:**

- ◆ Promuovere e sostenere iniziative e progetti volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare della violenza intrafamiliari su donne e minori.

- ◆ Realizzare, insieme agli altri partner della Rete, campagne di informazione e sensibilizzazione volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e dei minori, in specifico la violenza di genere verso le donne, gli/le adolescenti, le/i bambine /i.
- ◆ Collaborare con gli altri soggetti firmatari per promuovere e realizzare progetti formativi rivolti alle/ai operatrici/ori.
- ◆ Costruire con gli altri firmatari del Protocollo dei percorsi concordati sulle modalità d'interazione nell'affrontare le problematiche delle utenti.
- ◆ Dare ampia informazione agli altri punti della rete sulle modalità di accesso ai propri servizi.
- ◆ Individuare un referente come punto di riferimento per la costruzione della rete.
- ◆ Predisporre appositi spazi visibili, per l'affissione di locandine informative contro la violenza alle donne.
- ◆ A fornire alle donne vittime di violenza i recapiti telefonici dei servizi della rete antiviolenza, attivandosi, in ogni caso ad avviare le soluzioni più adeguate alle problematiche che si evidenzieranno di volta in volta.

Il presente Protocollo ha carattere sperimentale e riguarda il territorio del distretto socio sanitario di cui il Comune di Gela è capofila. La Rete antiviolenza del Distretto socio-sanitario di Gela si compone di referenti delegati dai singoli organismi pubblici e/o privati, elegge la propria sede presso il Comune di .....

Le funzioni di coordinamento verranno assunte dai referenti di .....

Le funzioni di coordinamento comportano: convocazione della rete con ordine del giorno, raccolta delle proposte provenienti dalle istituzioni pubbliche e private, proposizione delle decisioni da adottare, raccolta di eventuali nuove adesioni, aggiornamento dell'elenco dei referenti di rete.

La rete antiviolenza del Distretto di Gela si impegna ad incontrarsi periodicamente (almeno quattro volte all'anno) al fine di monitorare il fenomeno e prevedere la discussione e la condivisione di obiettivi operativi previsti nel presente atto che si traducono annualmente in azioni.

Per le attività della Rete ci si potrà avvalere dell'ausilio tecnico - scientifico di organismi specializzati ad intervenire sui temi oggetto del Protocollo, in specifico e facendo riferimento alla realtà regionale de Le Onde Onlus.

### **Aspetti Operativi**

Tutti i firmatari del presente protocollo si impegnano a costituire un Gruppo Multiprofessionale di operatri/trici dei propri servizi per la presa in carico integrata delle vittime di violenza.

Nel momento in cui uno dei soggetti aderenti al presente protocollo riceve la notizia di un episodio di violenza sessuale o di altro genere consumato ai danni di una donna, attiverà prontamente la rete di assistenza e di sostegno al fine di predisporre tutte le azioni di

competenza dei diversi soggetti firmatari secondo le seguenti modalità relative alle ipotesi di seguito indicate:

1) Se la notizia perviene sotto forma di denuncia alle Forze dell'Ordine, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tale fine la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo l'operatore ricevente provvederà ad informare istantaneamente il Funzionario o l'Ufficiale referente. Quest'ultimo subito dopo attiverà i necessari contatti con i referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali del Comune interessato.

2) Se la donna che ha subito violenza accede ad uno dei servizi sanitari ospedalieri, pronti soccorso e territoriali essa verrà ascoltata ed assistita, secondo i protocolli specifici del caso e saranno attivate:

a. Procedura di denuncia secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna.

b. Procedure di avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso i servizi di riferimento territoriali e l'istituendo sportello di ascolto.

c. Segnalazioni, per i casi previsti, ai servizi sociali di riferimento.

3) Se la notizia perviene agli altri servizi sarà cura degli stessi valutare ed avviare un percorso adeguato e completo rispetto alle richieste della donna, coinvolgendo di conseguenza gli altri soggetti competenti ed, in particolare, i referenti delle Forze dell'Ordine.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze.

FIRME